

Antonio Salvemini

Ragioniere ed ex Funzionario della P.L. Ha pubblicato:

- Le Saline del Sipontino, in Argomenti Dauni, anno 1 ° - n. 21 del 16 novembre 1988, pag. 4.
- Fiera e Mercati a Manfredonia, in Puglia Daunia, anno II (1994) Edizioni del Golfo.
- La Congregazione di Santa Croce in Manfredonia. Quaderni di Ricerca Storica n. 1 Anno 2012. Andrea Pacilli Editore Buenaventura.

Per il Bollettino del Centro di Documentazione Storica di Manfredonia ha scritto:

- Gli Scolopi a Manfredonia(2.1994)

Per le Edizioni del Comune di Manfredonia ha pubblicato:

- Note storiche sul Corpo della Polizia Municipale di Manfredonia, in calendario storico, Anno 2002.
- La Polizia Municipale di Manfredonia tra passato e presente, in calendario storico. Anno 2003.

Di prossima pubblicazione:

- La Confraternita di Santa Maria della Stella o dei Gentiluomini a Manfredonia.
- Il Tenente Generale di Corpo d'Armata Ugo Santovito da Manfredonia
- La Compagnia portuale Felice Muscatiello di Manfredonia.
- Le antiche saline di Siponto e di Manfredonia.

Antonio Salvemini

I Tontoli una famiglia di Vescovi nella Manfredonia del '600



T-I-620 a

Antonio Salvemini

**I Tontoli una famiglia di Vescovi
nella Manfredonia del '600**

(2020)

*Ai miei nipoti
Leonardo Pio, Alessandro ed Antonio*

Prefazione

Con la presente pubblicazione si è voluto far conoscere le vicende storiche dei tre vescovi della nobile famiglia sipontina dei Tontoli, vissuti nel '600, figli di una illustre casata della città di Manfredonia, che hanno dato lustro e fama, alla loro città d'origine, dopo le vicende dolorose del sacco dei turchi del 1620.

Si è cercato notizie inedite sui tre vescovi, i due fratelli Francesco e Gabriele e del loro nipote Andrea, perché sono scarse le notizie dei tre prelati, riportate da altri studiosi di storia locale, come il Belluci ed altri. Con la scomparsa dell'ultimo vescovo Tontoli nel 1695, Manfredonia non ha più avuto nessun prelato assunto alla cattedra episcopale per circa 300 anni.

L'autore

Introduzione

Dopo circa Trecento anni, un padre della Somasca entra nuovamente nella storia di Manfredonia.

Il 3 novembre 2018, con l'annuncio dato nella Cattedrale di Manfredonia e dalla Santa Sede, il Sommo Pontefice Francesco, con Motu Proprio ha nominato Arcivescovo della Diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, il somaschese padre Franco Moscone eletto Proposito Generale dei Chierici Regolari della Somasca nel 2008, nel 2011 e nel 2017, successore del compianto vescovo Michele Castoro.

Infatti, nei primi decenni del '600, un figlio della nobile e patrizia famiglia dei Tontoli ha vestito l'abito dei padri Somaschi ed ha onorato, dando lustro alla sua città natale di Manfredonia.

Francesco Tontoli, figlio primogenito del marchese Annibale e di Eufrosia Locatelli di Melfi entrato nell'ordine dei chierici Regolari della Somasca, nel convento di San Biagio e poscia nel Collegio Clementino di Roma è stato nel corso degli anni superiore, qualificatore e consultore della Congregazione dell'Indice.

Eletto prima Generale e poi Procuratore Generale dell'Ordine Somasco, tra il 1632 ed il 1637 ha preso parte nei vari Capitoli Generali, come scrutatore e visitatore.

La fama ed il potere del Tontoli presso la Curia romana erano ben conosciuti, all'epoca a Manfredonia.

Divenuto vescovo d'Ischia nel 1637, all'età di quarant'an-

ni, per volere del Papa Urbano VIII, prese possesso della sua diocesi nel gennaio del 1638, sede episcopale retta per circa ventiquattro anni, fino al 1663.

Morì a Napoli, all'età di sessantasei anni, ed ebbe sepoltura nella chiesa dei Padri Somaschi dei Santi Demetrio e Bonifacio.

I Tontoli una famiglia di Vescovi nella Manfredonia del '600

La famiglia Tontoli è assai antica e nobile, originaria della Puglia, i nomi dei suoi componenti si trovano soprattutto ricordati in contratti di acquisto di terre, case, in atti pubblici che ci ricordano le cariche legislative, militari ed ecclesiastiche.

Annovera questa illustre casata personaggi di elevate virtù.

I Tontoli di Manfredonia, oggetto della presente pubblicazione, sono di antico lignaggio.

Da un documento del 1602 si rileva che la famiglia Tontoli sarebbe originata da Tontulo de Tontulo, il quale si sarebbe trasferito a Manfredonia molto tempo prima da Monte Sant'Angelo ed aveva richiesto la cittadinanza sipontina.

Il documento, trascritto nel protocollo del notaio Domenico De Santis nell'anno 1703, è presentato dal barone Oronzo Tontoli al sindaco di Manfredonia Tommaso de Angelis, assistito dagli Eletti D. Geronimo Brencola, Nicolò Cesarano e Michele Capuano, perché fosse pubblicamente riconosciuto come autentico.

Il che fu ampiamente concesso per i meriti della famiglia Tontulo e per le qualità del richiedente.

Il medesimo barone, inoltre, esibisce altri documenti e scritture a sostegno della sua richiesta estratti dalla Regia Zecca di Napoli, perché si constatasse della legittima discendenza di Tontulo de Tontulo, ceppo della famiglia.

Il documento è il seguente: Tontulo de Tontulo, Nicolò,

Francesco, Ludovico, Annibale, Ludovico, Francesco, Oronzio barone.

La famiglia riconosciuta come nobilissima, fu ammessa tra quelle patrizie dell'Antica Siponto ed ivi originariamente dimorava, così come anche riportato nell'elenco delle principali famiglie antiche sipontine, dall'anno 642 all'anno 1256 da Luigi Pascale nell'allegato V, pag. 226 della sua "L'antica e la nuova Siponto", poscia dopo il rovinoso terremoto del 1223 che distrusse Siponto si trasferì nella novella Manfredonia ove prese dimora.

Verso la fine del XVI secolo la famiglia Tontoli si divise in due rami: il primo facente capo a Ludovico sposò Giulia De Nicastro; il secondo facente capo a Mario sposò Isabella De Salpis.

Le due famiglie Tontoli erano dei ricchi massari, le quali conducevano terreni seminabili posti nell'agro sipontino del feudo Ramatola (400 versure circa), per conto dei Celestini di

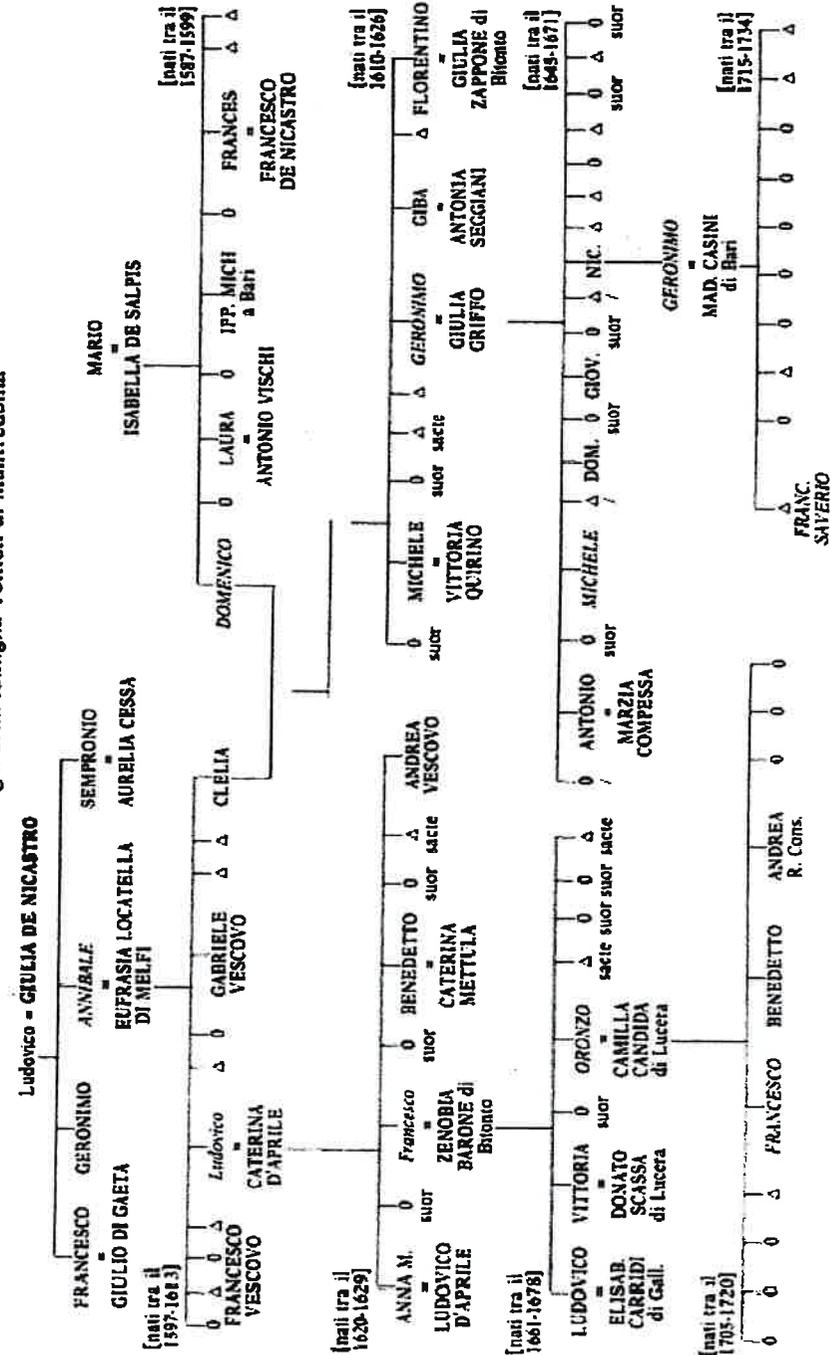


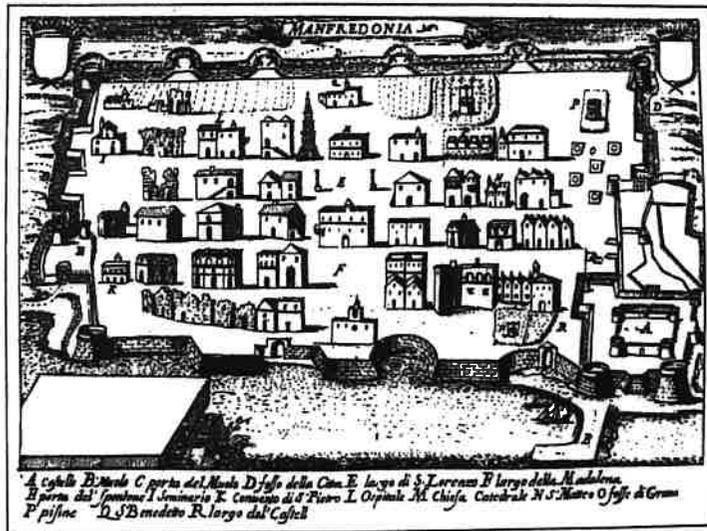
Stemma della famiglia: Tontoli



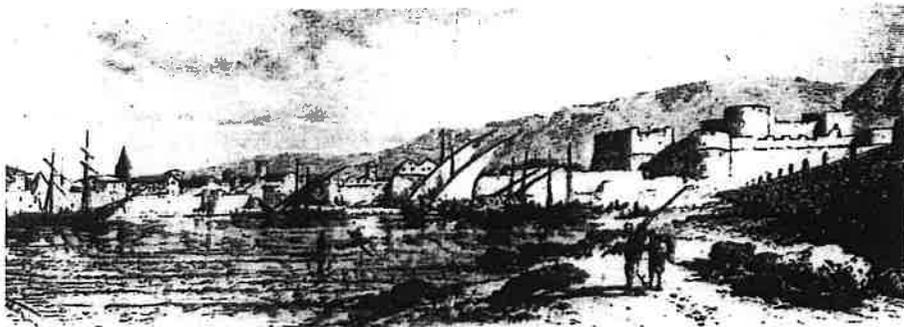
Blasone della famiglia
Scaccato di oro e di nero

Tavola 1 - Genealogia della famiglia Tontoli di Manfredonia





G.B. Pacichelli: pianta della città di Manfredonia – 1703
 (dal “ Regno di Napoli in prospettiva”, vol. III pag. 100)



Il porto di Manfredonia dominato dal Castello
 e, più lontano, dal Promontorio Garganico
 (da Yriarte, “Le rive dell’Adriatico”)

Monte Sant’Angelo, dei commercianti di grano e prestatori di somme di danaro all’Università di Manfredonia.

Le due famiglie edificarono in Manfredonia alcuni palazzi, di cui uno posto alla strada del Castello (Corso Manfredi) nei pressi della chiesa della Stella, dimora dei discendenti di Ludovico; mentre l’altro sito alla strada Santa Chiara, abitato dai discendenti di Mario.

La loro casa palazzina risponde, anch’essa, ad un modello nobile.

La grande sala con la loggia, le tante camere, il magazzino ed i tanti sottani.

Anche l’arredamento interno è arredato dai numerosi mobili, oggetti d’oro ed argenteria e dai tanti quadri che adornano gli interni raffiguranti, gli uomini illustri della casata.

I Tontoli furono anche dei mecenati: Il marchese Francesco Tontoli seniore, fratello di Andrea Tontoli, vescovo di Alessano, nel 1678, ingrandì a proprie spese la cappella della confraternita della SS.ma Trinità, nell’ex convento di S. Benedetto delle suore Celestine, sito nelle vicinanze della regio Castello, poscia Stella Maris, donando alla suddetta congregazione un grande quadro con l’immagine di Maria SS.ma della Stella.

Anche i due fratelli Tontoli: il marchese Francesco, marito di Zenobia Barone di Bitonto ed Andrea, vescovo di Alessano donarono parte dei loro beni in beneficenza.

Infatti, nel 1680 dal rogito pel notar Nicola Francesco Adabbo di Manfredonia elargirono ducati 100 in oro al Monte di Pietà, (fondato il 12 marzo del 1508, dal Cardinale Ginasio, arcivescovo di Manfredonia), consegnandoli a Nicola

Teofilo, amministratore del Pio Istituto.

Verso la fine del '600, un discendente dei Tontoli e precisamente il vescovo Andrea donò una grande tela alla chiesa di San Benedetto di Manfredonia raffigurante Santa Lucia, facendo dipingere sul lato sinistro della tela, lo stemma di famiglia.

Dal ramo di Ludovico discesero i tre vescovi della casata Tontoli: Francesco, Gabriele ed Andrea.



Chiesa di San Benedetto - Manfredonia
(tela di Santa Lucia martire con arma Tontoli)

Francesco Tontoli

Nato a Manfredonia il 1597 da Annibale, (figlio di Ludovico e Giulia De Nicastro) ed Eufrosia Locatelli di Melfi è il primogenito della famiglia e sicuramente importante è l'influenza da questi esercitata sulla storia della famiglia.

Chierico Regolare professore della Congregazione dei Padri Somaschi, egli ha condotto una brillante carriera all'interno del suo ordine religioso e presso la Curia romana.

Uomo di portentoso ingegno e di profondi studi, fu procuratore generale del S. Ufficio di Roma.

Con il frate domenicano Vincenzo Candido nel giugno del 1628 sottoposero alla rituale censura preventiva ai commenti delle poesie ed altri scritti del famoso filosofo domenicano Tommaso Campanella.

Teologo e 'pratico delle cose del mondo', era stato superiore del convento di San Biagio a Monte Citorio, e del Collegio Clementino in Roma qualificatore e consultore della Congregazione dell'Indice, poi Priore Generale del medesimo ordine.

Nel 1632, quando dimorava in Roma, unitamente a Tommaso Grosso venne interessato, dall'Università di Manfredonia per un'importante questione presso la Curia romana, riguardante l'arcivescovo sipontino Orazio della Molarà.

La fama e il potere del Tontoli presso la Curia romana erano ben conosciuti, all'epoca a Manfredonia.

Don Francesco Tontoli negli anni trenta del '600, prese

parte ai vari Capitoli Generali dei Somaschi.

Il 24 maggio del 1632 è presente in quello di Cremona con la carica di scrutatore.

Divenuto Procuratore Generale dell'Ordine Somasco nel 1633; l'anno dopo, nel 1634 è presente il 7 maggio in quello di Vicenza, il 29 aprile del 1635 è presente nel Capitolo Generale di S. Lucia a Cremona con la carica di scrutatore, mentre il 3 maggio 1637 è presente in quello tenutosi a Torcello di Venezia, in qualità di visitatore, come sostituto di un altro confratello assente.

Fu eletto vescovo d'Ischia nel 1637 da Papa Urbano VIII, all'età di circa quarantanni, succedendo all'illustre vescovo Innico de Avalos, prendendone possesso canonico il 25 gennaio 1638.

La diocesi è posta nella baronia del principe di Vasto, grande di Spagna, ed è suffraganea dell'arcivescovo di Napoli.

Durante il suo episcopato tenne quattro Sinodi diocesani: nel 1640, nel 1643, nel 1646 e l'ultimo nel 1654.

Nel 1655 è chiamato a testimoniare presso il vescovo di Napoli a favore dei Padri Somaschi residenti nel Collegio Macedonio della città, contro le pretese di Vincenzo Macedonio che aveva donato, nel 1654, il suo palazzo per aprirvi un collegio dei Somaschi.

Per sua iniziativa e con il suo valido incoraggiamento e determinazione, nella cittadina isolana di Foro d'Ischia, fece edificare nel 1653, il Convento di S. Francesco d'Assisi, affidato ai frati Minori.

Francesco Tontoli lascerà l'incarico da vescovo, dopo circa ventiquattro anni per libera cessione, nel 1663.

Nel medesimo anno della rinuncia alla sede vescovile passò a miglior vita, all'età di circa 66 anni, ritrovandosi a Napoli per un colpo d'apoplezia.

Ebbe sepoltura nella chiesa dei Padri Somaschi dei Santi Demetrio e Bonifacio, nella medesima città.

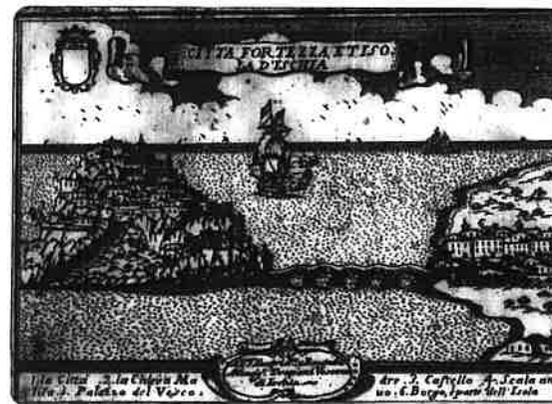
Vuolosi che abbia scritto in teologia, ma nulla è pervenuto ai tempi nostri.

La sua influenza è indubbia sia all'interno dell'ordine che all'esterno: a Roma e successivamente a Napoli.

La presenza del vescovo offre possibilità in quanto riversa sull'intero gruppo familiare una serie di benefici legati alla funzione svolta e al rango ecclesiale e sociale raggiunto.

La scelta di puntare sulla carriera ecclesiastica del fratello minore Gabriele e su quella di un suo nipote Andrea, ne è la dimostrazione.

Non è un caso che l'elezione di questi ultimi coincida con la rinuncia del primo.



Città di Ischia
(Stampa del secolo XVIII con il Castello
d'Ischia e il Borgo di Celsa)



Gabriele Tontoli

Fratello di Francesco e ultimo figlio di Annibale Tontoli ed Eufrasia Locatelli di Melfi, nato a Manfredonia il 2 luglio del 1613.

Battezzato nella chiesa Cattedrale di Manfredonia, venne ordinato sacerdote il 20 giugno 1649, cioè all'età di 36 anni.

Prima di intraprendere la carriera ecclesiastica, il Tontoli da laico abbia ricoperto più volte la carica di sindaco di Manfredonia, dal 1645 al 1646 e dal 1647 al 1648.

Dotto prelado, fu valente nelle lettere e nel giure.

Dimorante a Napoli nei primi anni "40" del '600 è l'autore di un libro apparso a Napoli nel 1648 e relativo ai noti avvenimenti della rivolta di Masianello.

Il titolo dell'opera è: *Il Mas' Aniello ovvero Discorsi narrativi la sollevatione di Napoli del sig. Gabriele Tontoli dedicato al principe Don Giovanni d'Austria.*

Il Tontoli è testimone oculare degli avvenimenti accaduti in Napoli del luglio e agosto del 1647.

Durante i moti capeggiati da Masaniello egli, è dimorante in Napoli, presso ambienti ecclesiastici, e di qui, nei primi giorni d'agosto si trasferisce presso il fratello vescovo Francesco ad Ischia.

Il Tontoli è anche l'autore della "Relazione per la città di Manfredonia" del 1648, opera che trovansi a Roma nella Biblioteca Casanatense.

Nello stesso anno (1648), viene nominato vescovo di Si-

ponto Paolo Teutonico già vicario generale del cardinale Caracciolo.

Egli affronta le due contese ancora irrisolte con il clero di Monte Sant'Angelo, rivolgendosi sia all'autorità civile a Napoli, che a quella religiosa a Roma.

Alla sua morte nel 1651 è eletto Vicario dai canonici sipontini, il chierico, e dottore "dell'una e l'altra legge", Andrea Tontoli, nipote di Francesco e Gabriele.

Nel medesimo anno (1651) viene inviato dal Capitolo sipontino a Roma, quale avvocato di parte nella causa contro il clero garganico indetta presso la Sacra Congregazione dei vescovi e regolari a Roma.

La causa si risolve in un successo personale del Tontoli nel 1661 ribadendo la supremazia del clero di Manfredonia per l'elezione del vicario generale per la vacanza della sede episcopale.

Le memorie difensive addotte nella causa furono:

G. Tontoli, *Memorie diversae Metropolitanae Ecclesiae Sypontinae et Collegiate Ecclesie Terrae Montis S. Angeli Sypontinae Diocesis, Roma, apud Nicolaum Angelum Tinasium, 1654.*

G. Tontoli, *Collectio iurium Ecclesiae Garganicae contra Sypontinam, Roma 1655.*

G. Tontoli, *De non cathedralitate Collegatae Ecclesiae S. Michelis Terrae Montis S. Angeli seu Gargani, senza data, né luogo di edizione.*

Nella città eterna completa gli studi giuridici in esperto di legge e dottore "utriusque iuris" titolo conseguito nel 1658 e quivi è residente fino al 1663.

La sua esperienza già precedentemente acquisita lo ha portato a scrivere diversi memoriali utilizzati per la causa del clero sipontino presso la Congregazione dei vescovi e regolari.

All'esperienza napoletana Gabriele aggiunge, quindi quella romana.

Nella Capitale della cristianità rimarrà per più di un decennio (dodici anni) proseguendo i suoi studi giuridici e riallacciando vecchie e stringendone nuove amicizie con il cardinale e vescovo di Napoli Innico Caracciolo.

L'attività svolta da Gabriele, come giurista e come ricercatore, non deve essere passata inosservata alle alte gerarchie della Curia romana.

Nel 1663 Papa Alessandro VII nomina Gabriele Tontoli, vescovo di Ruvo in Puglia, terra feudale dei Carafa, duchi di Andria, succedendo al vescovo Giovanni Battista Volpi, il quale resse la diocesi di Ruvo, dal 16 ottobre 1656 al 22 giugno 1663.

Nel processo concistoriale relativo alla sua elezione vescovile, egli è definito "uomo abile ad ogni maneggio", ma non ha mai avuto cura d'anime, né ha retto alcuna chiesa, né incarico alcuno: è cioè, sempre rimasto un semplice sacerdote.

Tra i testimoni presenti al processo relativo alla sua elezione episcopale vi è don Giuseppe Teutonico nipote del vescovo di Manfredonia degli anni cinquanta del '600.

La diocesi di Ruvo, sita nella provincia di Bari, viene amministrata dal nuovo vescovo per circa due anni, dal 24 settembre 1663 al novembre 1665 data del suo decesso prematuro all'età di 52 anni in Ruvo.

Per la sua nomina a vescovo avranno anche le ascendenze del fratello Francesco, Priore Generale dell'Ordine dei Somaschi, ed ancor più del nipote Andrea Tontoli, molto vicino al potente cardinale Innico Caracciolo.

La figura di questo amministratore comunale e poi prelado, sembra molto emblematica nella nobiltà sipontina del '600.

Il Tontoli, mentre amministra l'Università di Manfredonia, anche studia per prendere i voti da sacerdote, questo sicuramente per raggiungere importanti posizioni, sia amministrative che religiose, anche per allacciare e consolidare relazioni extra cittadine e consolidare il prestigio della famiglia.



Città di Ruvo vista Porta Noè nel 1708

Illustrazione di Cassiano de Silva

Andrea Tontoli

Ultimo figlio di Ludovico e Caterina D'Aprile, nato a Manfredonia il 1624, è nipote da parte paterna di Francesco e Gabriele Tontoli vescovi di Ischia e Ruvo, poichè il padre Ludovico è il fratello dei due prelati.

Dotto prelato, laureatosi all'età di 23 anni in legge nel 1647 presso l'Università di Napoli, fu Arcidiacono della Cattedrale di Manfredonia. Consultore della Curia Arcivescovile, molto stimato dall'Arcivescovo (Giovanni Alfonso) Puccinelli (1652-1658).

Alla morte del vescovo (Paolo) Teutonico (1649-1651), è eletto a 27 anni Vicario Capitolare dai canonici della diocesi Sipontina, il chierico, e dottore "dell'una e l'altra legge" Andrea Tontoli, incarico di Vicario Generale che gli viene conferito per la seconda volta alla morte del vescovo (Giovanni Alfonso) Puccinelli nel 1658.

Questi sarà poi ancora Vicario Generale del nuovo vescovo sipontino (Benedetto) Cappelletti (1658-1675), (dotto prelato, già avvocato della Corte romana e uditore di Avignone), sino al 1666, anno in cui si trasferisce a Roma, presso la casa del chierico Innico Caracciolo uditore di Camera (poi cardinale e arcivescovo di Napoli).

Nel medesimo 1666, pochi mesi dopo il suo arrivo a Roma, dopo aver dimorato a Manfredonia fino all'età di 43 anni, per interessamento dello stesso cardinale Caracciolo, viene nominato da Papa Innocenzo XII, vescovo di Alessano, sede

episcopale retta dal 7 febbraio 1667 al 7 febbraio 1695, succedendo al vescovo Giovanni Granafei, il quale aveva retto la diocesi Alexanensis dal 9 giugno 1653 all'11 ottobre 1666, poi traslato, perché nominato arcivescovo di Bari.

Il 15 ottobre del 1666, nel momento in cui era stato eletto vescovo al soglio episcopale, ridona alla madre la dote (si tratta di una parte considerevole del patrimonio) del defunto padre Ludovico e della madre Caterina D'Aprile.

L'anno seguente (1667), unitamente al fratello Francesco fanno erigere una cappella privata della famiglia, posta nella chiesa cattedrale di Manfredonia nell'arco della porta maggiore con le immagini dei santi patroni della città: Maria SS, di Siponto, di San Michele Arcangelo di San Lorenzo Maiorano e di San Filippo Neri, dotandola di 100 scudi, con il beneplacito dell'arcivescovo cardinale Vincenzo Orsini (1665-1670).

Il 16 aprile del medesimo anno (1667), Andrea Tontoli, già nelle vesti di vescovo di Alessano, è presente a Manfredonia, per dirimere con il nobile sipontino Carlo Cessa, una questione riguardante il cardinale Delcio, abate commendatario del monastero di Santa Maria di Pulsano sul Gargano.

E lo stesso giorno, Andrea con i fratelli, effettuano una pacifica transazione con Felicia d'Aprile, figlia, del cognato Ludovico d'Aprile, marito della sorella Anna M., per l'eredità di Eufrosia Locatella di Melfi, sua nonna.

Si tratta di un capitale di 600 ducati, provenienti da una proprietà di Annibale Tontoli, suo nonno, nel 1627 trasmesso a Ludovico, marito di Caterina d'Aprile (genitori di Andrea).

Negli anni del suo episcopato nella diocesi di Alessano, molto si adoperò presso la Curia romana, perché Innocenzo XI

(1676-1689) riconfermasse al santuario di Leuca, le indulgenze, e l'ottenne con il Breve Apostolico del 31 agosto del 1682.

Il 24 maggio del 1671 consacrò il ristrutturato vecchio convento di San Francesco, dei Frati Minori Conventuali, noto anche cenobio di Sant'Antonio facendo apporre all'interno dell'annessa chiesa, un'epigrafe celebrativa.

Nel 1685 il Tontoli indisse il primo sinodo della diocesi di Alessano per fare attuare i decreti di riforma del Concilio di Trento, sinodo contestato dal clero diocesano.

Verso la fine del 1694 e l'inizio del 1695 il prelado fece ri-



ARMA: Vescovo Andrea Tontoli
(Chiesa Cattedrale di Manfredonia, ex Cappella famiglia Tontoli,
posta sotto l'arco porta maggiore, sul lato sinistro)



Cardinale Vincenzo Orsini - Arcivescovo di Manfredonia 1665-1670



Pianta della città di Alessano

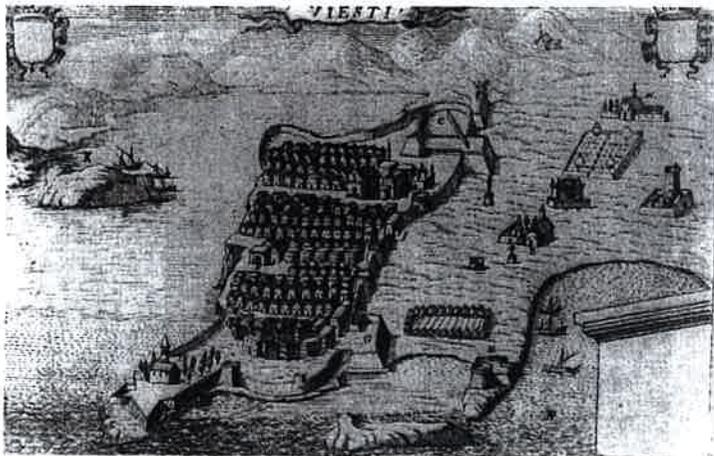
costruire il tetto del palazzo vescovile che minacciava di crollare, facendo collocare a futura memoria, nell'atrio dell'edificio episcopale gli stemmi dei Tontoli.

Nel contempo fece anche eseguire lavori di abbellimento della chiesa madre intitolata al SS. Salvatore (Cattedrale di Alesano).

Ventotto anni, dopo nel 1695 chiese ed ottenne il trasferimento alla Chiesa di Vieste, molto più vicina alla sua città d'origine, diocesi retta dal 7 febbraio del medesimo anno (1695) fino al 31 ottobre del 1696, anno del suo decesso in Vieste, all'età di 72 anni, ove verrà tumulato nella Cattedrale, nel comune sepolcro dei vescovi.

Il due giugno 1695, giorno del Corpus Domini, ne prese possesso per procura ed ai primi di novembre del medesimo anno fece ingresso nella sua nuova diocesi vestana.

Il giorno del decesso del Tontoli in Vieste non è il 23 ot-



VIESTE – In un arioso scenario tra mare e monti si addensano le case dentro la cerchia delle mura, "angusta di giro e spremuta di abitanti" come commenta il Pacichelli.

G.B. Pacichelli: pianta della città di Vieste – 1703
(dal Regno di Napoli in prospettiva)

tobre del 1696, così come riportato dal Bellucci, e secondo qualche autore moderno, ma bensì il 31 ottobre del medesimo anno, così come riportato nella serie cronologica dei Vescovi della Santa Chiesa di Vieste dall'anno 993 al 26 marzo 1817.

Nel suo breve servizio episcopale a Vieste, Mons. Andrea Tontoli, nel 1696 eresse la Congregazione di San Pietro d'Alcantara, fatta di soli sacerdoti consacrati all'assistenza dei moribondi, nella chiesa dell'Ospedale.

Durante il suo breve periodo episcopale fece riparare le fabbriche dell'Episcopio che erano in rovina e non più abitabili da diversi anni dai suoi predecessori, lo fece abbellire e lo dotò di molte suppellettili. Alla sua morte lasciò al Clero, ed al popolo grata rimembranza del suo governo.

Andrea Tontoli è l'unico dei tre vescovi della famiglia che morirà nella terra natale.

A perenne ricordo del suo servizio episcopale nella diocesi di Vieste, il Tontoli fece murare sulla facciata della chiesa cattedrale, il suo stemma.

L'arme dell'ultimo vescovo Tontoli era il seguente: "Stemma sormontato da corona nobiliare, che è inquartato di rosso alla croce dentata di argento, accantonato da quattro conchiglie convesse.

Lo stemma è sostenuto da una mensola, su cui leggesi la seguente dicitura <<Ex ab. And. Tontoli>>.

Tale arma era riportata su di una incisione in rame dalle seguenti dimensioni: mm. 80x58, eseguita nella seconda metà



Ex ab. And. Tontoli

del secolo XVIII, così come descritto in un breve saggio degli "Ex Libris" di Gaetano De Carolis, saggio che trovasi nell'emeroteca provinciale di Brindisi.

La conchiglia presente nell'arma della famiglia Tontoli è il simbolo delle crociate e dei pellegrinaggi in Terrasanta.

La conchiglia è rappresentata bivalva, quasi circolare.

Un'altra arma del Tontoli è dipinta ai lati nell'ingresso dell'Episcopio di Vieste, mostra la Veronica, che tiene aperto il sudario su cui si vede il volto di Cristo, nel campo centrale dello scudo domina una grande croce e nelle quattro bande della croce, c'è la valva dell'ostrica o conchiglia: il tutto è tenuto da una bella cornice.

La medesima arma è dipinta sulla tela di Santa Lucia, posta sull'altare dedicato alla santa, nella Chiesa di San Benedetto di Manfredonia

Le due casate sipontine dei Tontoli si estinsero con l'illustre marchese don Andrea Tontoli, discendente di Ludovico e Giulia De Nicastro, la notte del 25 gennaio del 1802, all'età di settantotto anni, nella sua casa di Napoli e con Francesco Saverio discendente di Mario e Isabella De Salpis, deceduto sempre nella città di Napoli intorno alla fine del secolo XVIII, i quali non lasciarono eredi diretti, in quanto entrambi non ebbero figli.

Il patrimonio dei Tontoli passava al marchese Don Giuseppe Scassa di Lucera (figlio di Donato e Vittoria Tontoli, zia di Andrea), nominato da Andrea Tontoli quale suo unico erede.

Per quasi tre secoli, il '700, l'800 ed il '900, nessun ecclesiastico nativo di Manfredonia sarà più elevato al soglio episcopale.

Appendice

Chierici Regolari di Somasca

Fra i padri della Somasca che vennero eletti alla cattedra vescovile, viene annoverato tra essi, la figura del nobile sipontino padre Francesco Tontoli.

I chierici regolari della Somasca (in latino Ordo Clericorum Regularium a Somascha) sono un istituto religioso maschile di diritto pontificio: i membri di quest'ordine di chierici regolari, detti comunemente somaschi, pospongono al loro nome la sigla C.R.S..

L'ordine venne fondato come "Compagnia dei servi poveri" da San Girolamo Miani (cognome trasformato in Emiliani), nobile veneziano nato a Venezia nel 1486 da Angelo, senatore della Serenissima e da Eleonora Vailati: nel 1506 venne ascritto alla nobiltà veneziana e nel 1510 gli fu conferita la patente di notaio.

Militare violento e lussurioso prese parte a numerosi fatti d'arme per conto della Serenissima.

Nel corso della guerra della Lega di Cambrai ebbe il grado di capitano e provveditore dell'esercito veneto e guidò la difesa del forte di Castelnuovo di Quero, ma venne catturato dagli austriaci e tenuto prigioniero per oltre un mese.

Durante la prigionia ebbe modo di riflettere sulla natura della condizione umana: venne liberato il 27 settembre 1511, grazie all'intercessione della Vergine Maria.

Dopo la liberazione dalla prigione manifestò la vocazione (non era sacerdote) di raccogliere nel 1528 in un ospizio,

gli orfani derelitti presso la chiesa veneziana di San Basilio; iniziò a dedicarsi anche all'assistenza agli ammalati presso l'ospedale degli Incurabili, dove conobbe Gaetano di Thiene che lo mise in contatto con l'oratorio del Divino Amore di Roma.

Attorno a Girolamo si raccolsero presto numerosi sacerdoti collaboratori e la comunità, detta inizialmente "Compagnia dei servi dei poveri" verso il 1534 per l'esercizio della carità e l'assistenza verso gli orfani e le donne traviate venne approvata dal Cardinale Girolamo Aleandro, nella sua veste di nunzio apostolico, il 1° settembre 1535.

Il primo riconoscimento pontificio giunse da parte del papa Paolo III (1534-1549) il 6 giugno 1540 con il breve "Ex iniuncto" ed elevato da congregazione ad ordine regolare da Pio V il 6 dicembre 1568 con il breve "Ex iniuncto nobis" concesse l'approvazione definitiva alla compagnia.

I religiosi dell'ordine erano chiamati chierici regolari di San Maiolo, dal nome del loro collegio di Pavia, o chierici regolari di Somasca, località presso Vercurago affidata dall'arcivescovo Carlo Borromeo nel 1566 e divenuta centro dell'opera dell'ordine.

All'opera di assistenza materiale agli orfani si aggiunsero presto delle nuove attività, l'insegnamento nei seminari e, soprattutto, l'istruzione dei giovani dell'aristocrazia.

L'appoggio economico della nobiltà favorì una rapida diffusione dell'ordine in varie località italiane: mentre nel 1568 esistevano 24 comunità di somaschi, nel 1595 erano già 41.

Il fondatore non lasciò regole scritte, ma le sue istruzioni vennero codificate dai suoi discepoli, specialmente da Angiol

Marco Gambarana, che redessero il "Liber constitutionum", approvato da papa Urbano VIII (1623-1644) con la bolla "Sacramentorum apostolatus officium" del 5 maggio 1626.

Nel corso dei primi secoli della loro storia i somaschi vennero più volte uniti ad altri ordini religiosi: tre il 1546 e il 1555 ai teatini; nel 1566 ai preti riformati di Santa Maria di Tortona; nel 1612 ai preti del Buon Gesù di Ravenna ed infine, tra il 1616 e il 1647, ai preti della dottrina cristiana di Avignone.

Nel 1769, con la soppressione dei piccoli conventi decretati dalla Serenissima, iniziò un lungo periodo di crisi per l'ordine: alle soppressioni venete seguirono quelle volute da Giuseppe II e da Napoleone e dalle leggi eversive del Regno d'Italia del 1866 e 1867.

L'ordine iniziò a riprendersi nel 1925, quando vennero aperte le prime nuove scuole apostoliche.

Tra i membri illustri dell'ordine figurano il librettista Carlo Innocenzo Frugoni, lo storico Primo Luigi Tatti e i filosofi Jacopo Stellini e Francesco Soave (maestro di Carlo Manzoni). Girolamo Emiliani venne beatificato il 22 settembre 1747 da papa Benedetto XIV (1740-1758) e proclamato santo da papa Clemente XIII (1758-1769) il 12 ottobre 1767.

Papa Pio XI (1922-1939), il 14 marzo 1928, lo ha dichiarato patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

E' tipica dei somaschi la devozione a Maria invocata con il titolo di "Mater Orphanorum" e venerata, a Somasca, nella cappella intitolata a Maria Mater Orphanorum e presso la chiesa di Santa Maria in Aquiro: il suo culto venne approvato

da papa Benedetto XV (1914-1922) che stabilì la sua festa venisse celebrata il 27 settembre, anniversario della liberazione di san Girolamo Emiliani.

Anche la devozione ai santi angeli custodi è molto importante ai somaschi, ai quali erano dedicate molte delle prime chiese dell'ordine, in linea con il pensiero del fondatore che sempre li pregava e li invocava, e quella per sant'Orsola e san Carlo Borromeo.

I Somaschi si dedicano principalmente all'istruzione e all'educazione cristiana della gioventù, in particolare degli orfani e degli abbandonati; curano anche il ministero parrocchiale e, più in generale, persone bisognose ed in difficoltà in varie parti del mondo.

Tra gli allievi dei somaschi si ricordano Alessandro Manzoni, che studiò nei collegi dell'ordine di Merate e Lugano, Bartolomeo Pacca e Luigi Cagnola, nel collegio Clementino di Roma, Luigi Guanella e Giovanni Battista Scalabrini, nel pontificio Collegio Gallio di Como fondato dal cardinale Tommaso (Bartolomeo) Gallio, con bolla papale del 15 ottobre 1583 "Immensa Dei providentia" di Gregorio XIII (1572-1585) il bolognese Ugo Boncompagni, già vescovo di Vieste che governò la sua diocesi per circa due anni dal 20 luglio 1558 e creato cardinale presbitero il 12 marzo 1565 con il titolo di San Sisto, ed eletto al soglio pontificio il 20 luglio 1572.

Il Collegio Gallio che porta ancora oggi il nome del cardinale comasco e che il Gallio volle affidare ai padri somaschi, proprio per incentivare l'educazione delle classi meno agiate, gli orfani ed i ragazzi di strada.

Il presule comasco nacque a Cernobbio di Como il 25 settembre 1527 da Niccolò e da Elisabetta Vailati. Dopo aver compiuto gli studi a Roma, il 13 settembre 1560, il pontefice Pio IV (1559-1565) gli conferisce la diocesi di Martorana (AV), sede episcopale che reggerà fino al 6 luglio 1562.

Elevato al rango di arcivescovo di Manfredonia il 6 luglio 1562 e creato cardinale presbitero il 12 marzo 1565 con il titolo di San Teodoro.

L'anno successivo alla morte di Pio IV (1559-1565), nel mese di ottobre del 1566 proveniente da Roma, fece il suo primo ingresso nella diocesi di Manfredonia e nei sei anni che risiedette nella sua diocesi, si prodigò per curare l'applicazione dei decreti Tridentini, secondo gli stimoli e l'esempio dell'amico cardinale Carlo Borromeo.

Nel 1572, alla morte del pontefice Pio V (1566-1572) il Gallio venne richiamato a Roma dal successore Gregorio XIII, che lo nominò Segretario di Stato. Dopo un brevissimo ritorno a Manfredonia, nel maggio del 1573 si imbarcò per Ravenna, ove raggiunse in autunno Como.

Il Gallio, giovanissimo conobbe personalmente San Girolamo Emiliani e fu un grande amico di San Carlo Borromeo a Roma.

L'otto aprile del 1573 fu costretto a rinunciare la diocesi di Manfredonia, a favore del suo vicario Generale Giuseppe Sappi o Sapia, anch'egli originario di Como.

Il Gallio morì a Roma nella notte tra il 3 ed il 4 febbraio 1607 all'età di 79 anni, ove venne sepolto nella chiesa di Santa Maria della Scala.

BIBLIOGRAFIA

- 1) M. Bellucci "Manoscritti inediti" – Biblioteca Provinciale di Foggia.
- 2) M. Bellucci "Manoscritti inediti" – Archivio Storico del Comune di Manfredonia.
- 3) A. G. Calore "Andreas Tontoli Sypontinus Ep(iscop)us Alexanen(sis) 1682" – Anno 1988.
- 4) A. Ciuffreda "..... A tre giorni di cammino da Napoli" l'ascesa di una famiglia patrizia di Capitanata: i Tontoli di Manfredonia tra XVI e XVIII secolo, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Italie et Méditerranée*, vol. 103, a.1991, pp. 165-216.
- 5) C. D'Ambra "Ischia tra fede e cultura. Storia dell'Isola Verde attraverso i suoi vescovi. Edizione Ischiamondo – Rotary Club Isola d'Ischia, 1998, pp.24-79.
- 6) G. De Carolis "Breve saggio degli ex libris" . Emeroteca provincia di Brindisi. pag. n. 53.
- 7) A. Ferrara "Manfredonia- notabili e palazzi tra vita e arte" Atlantica Grafiche Ciampoli – Foggia. 30 settembre 1980.
- 8) G. A. Gentile "Manfredonia testimonianze vecchie e nuove", anno. 1979.
- 9) P. Ognissanti "Gli uomini sipontini" Gabriele Tontoli. Il Corriere del Golfo – Anno III° n. 14. 23 dicembre 1999.
- 10) P. Ognissanti "Gli uomini sipontini" Francesco Tontoli. Il Corriere del Golfo – Anno IV° n. 1. 21 gennaio 2000.
- 11) P. Ognissanti "Gli uomini sipontini" Andrea Tontoli. Il

- Corriere del Golfo – Anno IV° n. 4. 21 gennaio 2000.
- 12) G. B. Pacichelli " Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie anno 1703.
- 13) L. Pascale "L'Antica e Nuova Siponto" Tip. Conti-Rifredi, Firenze, 1932.
- 14) R. Penati ed A.V. "La Chiesa Santa Maria Stella Maris di Manfredonia" Grafiche Falcone, Manfredonia, maggio 2012.
- 15) M. Spinelli "Memorie storiche dell'Antica e Moderna Siponto" Ordinatamente disposte in forma d'Annali colle notizie delle Convicine Regioni e dell'Istoria Chiesastica e Profana. Parte Terza 1785.
- 16) N. Tomaiuoli "Il Cardinale Orsini e la cattedrale di Manfredonia" in Siponto e Manfredonia nella Daunia. Atti del Convegno Società Storia Patria del 23 24 novembre 2016. pp.71-72. Andrea Pacilli Editore. Dicembre 2017.
- 17) V. Vailati "L'Arcidiocesi di Manfredonia e la Diocesi di Vieste" Guida Storica – Anno Santo 1975. Quaderno n. 3 A. A. S. T. di Manfredonia. Grafiche Leone, Foggia, Agosto 1975.

Indice

	pag.
Prefazione	5
Introduzione	7
I Tontoli una famiglia di Vescovi nella Manfredonia del “ 600.	9
Francesco Tontoli.	15
Gabriele Tontoli.	18
Andrea Tontoli.	22
Appendice. Chierici Regolari Somaschi.	29
Bibliografia.	34